



## Rassegna stampa ragionata

Sabato 4 gennaio 2025

1. Solo un'integrazione tra politica e corpi sociali potrà evitare la deriva della rappresentanza e restituire solidità al sistema democratico.
2. Italia ancora in crescita, i fattori destabilizzanti vengono dal contesto esterno, a partire dalla presidenza Trump.
3. Il caso di Cecilia Sala si complica. Teheran bolla il nostro governo come servo degli Usa, e la famiglia della giornalista chiede il silenzio stampa.
4. Lavoro, la strage non si ferma, Francesco e Alessandro i primi operai morti dell'anno.
5. Gas: la Ue dovrà essere sempre più indipendente per garantire la stabilità e la sicurezza energetica.
6. Dati Istat del terzo trimestre: cresce il potere di acquisto delle famiglie, anche la pressione fiscale.
7. Il progetto Gol – garanzia occupabilità dei lavoratori – esteso anche per i cassintegrati dell'auto.
8. La produzione di auto in Italia torna indietro di 68 anni.
9. Polizia locale, il rapporto Cnel: la Liguria prima per servizi.
10. Il valore dei nostri ragazzi e come mai molti vanno all'estero.

---

### Giorgio Vittadini – L'integrazione necessaria - Avvenire

Un compito pesante che il nuovo anno riceve in eredità riguarda **il bisogno di una spinta verso una costruzione sociale e civile** che, insieme a quella istituzionale, dovrà dare una prospettiva al Paese, oltre che permettergli di affrontare le difficoltà. La sensazione largamente diffusa, non solo in Italia, è che la globalizzazione, la rivoluzione tecnologica, le migrazioni di massa e l'affermarsi di poteri sovranazionali (la finanza globale, l'Unione Europea, le Agenzie di Rating che operano sul mercato) ci abbiano **sottratto il controllo sulle scelte dalle quali dipende il nostro futuro**. La rappresentanza politica è in crisi, non riesce a leggere la realtà contemporanea nei suoi radicali cambiamenti, a interpretare i differenti bisogni dei cittadini, e non ha la capacità di proporre previsioni credibili e realistiche. **I partiti sono diventati "leggeri": liquidi**, crescono e si sgonfiano senza assumere una consistenza culturale duratura. I social media hanno promosso l'illusione di una relazione diretta tra cittadini e leader politici, eludendo le strutture partitiche tradizionali e alimentando la percezione che **esprimere un'opinione equivalga a 'contare'**: Questo fenomeno, ben descritto da **Giuliano Amato** come "*populismo digitale*" trasforma la partecipazione politica in una mera somma di voci isolate: «A essere essenziale non è la voce di ciascuno, ma il prodotto dell'insieme delle voci. I partiti erano strutturati per fare questo, con tutti i loro difetti. Ciò che li ha sostituiti è una partecipazione



*privata: i social sono una sommatoria di opinioni individuali, vissute in solitudine e prive di un autentico confronto collettivo».* **Da tempo la democrazia viene messa in discussione di fronte alle crescenti difficoltà di governare** società complesse e plurali. Ma la rifondazione della politica non potrà avvenire dagli attuali partiti-fantasma. Potrà realizzarsi con **una grande ripresa di attività dei corpi sociali e dalla loro volontà di dare energia**, idee e iniziative ai partiti e alla politica, come documenta il volume *"Comunità intermedie, occasione per la politica"* (Il Mulino), di recente pubblicazione. **Il lavoro lancia un appello a tutti gli attori sociali:** dal Terzo Settore al volontariato, dalle cooperative ai movimenti civici. **Queste realtà, che aggregano milioni di cittadini attivi**, possono e devono assumersi il compito di aiutare i partiti a riempire questo vuoto, offrendo nuova linfa vitale a un sistema di rappresentanza che sembra oggi incapace di rinnovarsi. La democrazia, infatti, non può sopravvivere senza i partiti, ma questi devono tornare a essere espressione autentica delle realtà di base, incarnando valori come responsabilità, competenza e impegno sociale. **Il futuro della politica richiede una profonda riscoperta del ruolo delle comunità intermedie**, chiamate a fungere da ponte tra cittadini e istituzioni. La loro missione va però ben oltre la semplice mediazione: esse devono promuovere una nuova visione del vivere politico, radicata in una concezione dell'umano come essere relazionale. La vera rigenerazione politica passa attraverso una *"ripartenza antropologica"* un ritorno a **concepire le relazioni sociali non come ostacoli, ma come beni essenziali** per la propria realizzazione e per il bene comune. Questa prospettiva implica un cambiamento culturale profondo, che rimetta al centro il desiderio umano nella sua pienezza: non un desiderio ridotto alle logiche individualistiche, ma un'apertura autentica verso l'altro e verso il bene collettivo, a partire dalla natura relazionale del nostro io. **I corpi intermedi sono i custodi di questa visione e hanno il compito di suscitare una "passione per la persona"** che restituisca senso all'impegno politico e partitico. Solo così si potrà dar vita a un pluralismo ideale capace di conciliare interessi individuali e benessere collettivo. È questo il vero senso della sussidiarietà: la messa a sistema del contributo di tutti, realtà sociali, istituzionali ed economiche, che coordinano le loro azioni in funzione del bene comune, creando un ecosistema in cui ogni soggetto trova il proprio ruolo. **Per le forze politiche, questo significa riannodare i legami con le comunità intermedie**, evitando il progressivo distacco dalla realtà delle persone. Solo un'integrazione tra politica e corpi sociali potrà evitare la deriva della rappresentanza e restituire solidità al sistema democratico.

### **Guido Tabellini – Italia in crescita - Il Foglio**

Fino a qualche anno fa, l'economia italiana era sempre il fanalino di coda dell'area euro. Dopo la pandemia, tuttavia, qualcosa è cambiato. **Tra il 2021 e il 2023, l'economia italiana è cresciuta oltre quattro punti percentuali più dell'area euro.** Il tasso di disoccupazione, che tra il 2012 e il 2019 era abbondantemente sopra il dieci per cento, e sempre molto sopra la media dell'area euro, è **sceso sotto la media europea** e sta per toccare il sei per cento - a conferma di quanto sciagurata sia l'idea di un referendum sul Jobs Act, indetto dalla Cgil e sostenuto anche dal Pd. Non sappiamo ancora di quanto sia cresciuto il reddito nazionale nel 2024, ma probabilmente **non ci discosteremo molto dalla media europea.** Anche per il 2025-2026, **le previsioni della Commissione europea vedono la crescita italiana poco sopra la media dell'area euro**, intorno all'uno per cento. Cosa spiega questa svolta? **E da dove vengono i principali rischi per il futuro?** Con riferimento alla prima domanda, certamente negli ultimi anni la crescita italiana è stata sostenuta da una politica fiscale espansiva, dalle risorse del Pnrr e dalla ritrovata stabilità finanziaria. Ma probabilmente **hanno contribuito anche miglioramenti strutturali:** una guadagnata competitività rispetto ad altri paesi europei, e



forse anche il recupero dei ritardi accumulati in passato nella diffusione delle tecnologie digitali nei servizi e nell'organizzazione delle imprese. Per quanto riguarda il futuro, **la domanda interna italiana rimane forte**, soprattutto grazie ai consumi, che beneficiano della crescita del reddito disponibile. L'esaurimento delle risorse del Pnrr e una politica fiscale meno espansiva non dovrebbero incidere più di tanto sulla domanda interna, **grazie alla crescita dei posti di lavoro e più recentemente anche dei salari**. Le incognite, invece, vengono dall'estero, e soprattutto dagli Stati Uniti. Il rischio più evidente viene dalle **tariffe che Trump ha già annunciato**. Negli ultimi 10 anni, le esportazioni dell'area euro verso gli Stati Uniti sono quasi raddoppiate, e sono aumentate del 50 per cento dal 2021 a fine 2023, sostituendo molte importazioni americane dalla Cina. Secondo alcune stime, una tariffa del dieci per cento su tutte le importazioni americane dall'Europa, come promesso da Trump in campagna elettorale, potrebbe ridurre le esportazioni europee di circa un terzo. **L'Italia, che è il secondo esportatore europeo verso gli Stati Uniti** dopo la Germania, è particolarmente esposta. Ma i rischi provenienti dagli Stati Uniti non riguardano solo la politica commerciale. L'Amministrazione Trump sarà davvero imprevedibile. E' possibile che, soprattutto nei primi trimestri, le politiche economiche di Trump possano creare sorprese positive per le imprese americane, spingendo la de-regolamentazione e i tagli d'imposta. Ma **con il passare del tempo è più probabile che prevalgano gli effetti negativi**. Se Trump terrà fede alle sue promesse elettorali, l'inflazione americana salirà, spinta dagli aumenti delle tariffe, dalle deportazioni degli immigrati illegali che ridurrebbero la forza lavoro, e da una politica fiscale espansiva. Un'inflazione più alta e maggiori disavanzi fiscali farebbero salire i tassi di interesse, creando volatilità anche fuori dagli Stati Uniti. A questo si aggiungono **le incognite sugli effetti della probabile deregolamentazione finanziaria**, che potrebbe aumentare i rischi di eccessi e di instabilità. E ancora non sappiamo come Trump affronterà le molteplici crisi geopolitiche in corso. Una pace in Ucraina potrebbe riservare sorprese positive per l'Europa, ma una politica di disimpegno americano potrebbe anche aumentare l'incertezza, soprattutto se fosse accompagnata dall'acuirsi di ostilità tra Cina e Stati Uniti.

### **Federica Olivo – Presa in giro. L'Iran ci accusa di violare i diritti umani – Huffington Post**

L'Iran alza la voce. Ed è **la voce di chi gioca la partita contro una democrazia occidentale**, usando però regole diverse. Che l'incontro tra l'ambasciatrice italiana a Teheran, **Paola Amadei**, e il ministro degli Esteri iraniano sul **caso di Cecilia Sala, collegato** suo malgrado a quello di **Mohammad Abedini**, non abbia per ora raggiunto i frutti sperati è chiaro da due elementi. Il primo: la nota stringata della Farnesina, in cui si dà appena notizia dell'incontro e **si ribadisce la richiesta di rilascio immediato per la giornalista italiana detenuta nel carcere di Evin** e, nel mentre, condizioni di detenzione dignitose. Il secondo: **la risposta, durissima, dell'Iran**. Che non cita neanche una volta Cecilia Sala. E che punta il dito contro l'Italia, rea - a dire di Teheran - di **servilismo nei confronti degli Stati Uniti** e di aver compiuto una sorta di arresto che gli iraniani definiscono "*arbitrario*". **Una narrazione che rovescia la realtà**. E che colpisce Roma, chiedendole di "*non adeguarsi alla politica ostile degli Usa*", per far male a Washington. Ma in realtà è a Roma che fa male: perché **il governo italiano è stretto in una morsa**. Da un lato ci sono gli Stati Uniti che chiedono di non scarcerare Abedini: l'ingegnere informatico, considerato l'uomo dei droni di Teheran, arrestato a Milano su richiesta diretta degli Usa perché accusano di essere collaboratore dei terroristi, è detenuto a Opera dal 16 dicembre. Secondo il suo avvocato, non sapeva nulla dell'arresto di Sala né di essere diventato un nome noto in Italia. **Il Guardasigilli Carlo Nordio non ha intenzione di scarcerare Abedini**, sebbene ne abbia il potere. Aspetterà il 15 gennaio, quando si pronunceranno i giudici. Poi ogni passo sarà deciso



dalla premier, Giorgia Meloni, nella speranza di chiudere la partita entro il 20 gennaio, giorno dell'insediamento di Donald Trump alla Casa Bianca. Sullo sfondo c'è una richiesta di estradizione degli Usa, annunciata, ma non ancora formalizzata, che potrebbe essere uno degli oggetti dei fitti contatti di queste ore tra la diplomazia statunitense e Palazzo Chigi. Dall'altro lato, però, **c'è l'Iran. Che addita Roma delle peggiori nefandezze in tema di diritto internazionale** umanitario. Nessun riferimento, nella nota della diplomazia iraniana, alla giornalista italiana che dorme a terra nella prigione degli oppositori del regime, separata dal pavimento solo da una coperta. Che non può avere gli occhiali, che ha freddo. **Per Teheran le violazioni dei diritti umani sono compiute da Roma per compiacere Washington:** l'Iran ha protestato per l'arresto Abedini, definendolo "*illegale e in linea con gli obiettivi politici ostili Usa*". Tramite l'agenzia di regime Irna, la diplomazia iraniana ha fatto sapere che si aspetta che "*Roma rigetti la politica sugli ostaggi degli Stati Uniti e crei le condizioni per il rilascio*" del cittadino iraniano. "*Gli Usa - sostiene Teheran - prendono in ostaggio gli iraniani nel mondo, imponendo le loro leggi in altri paesi: questo non solo danneggerà i legami Iran-Italia, ma è contro le leggi internazionali*". Non solo. L'arresto di Abedini - che è avvenuto in virtù di una legge Usa che lo consente ed è stata eseguito dalla Polizia italiana - sarebbe "*un atto illegale, che avviene su richiesta del governo degli Usa e in linea con i comprovati obiettivi politici e ostili di questo Paese di tenere in ostaggio i cittadini iraniani in ogni angolo del mondo imponendo l'attuazione extraterritoriale delle proprie leggi*". Infine, **Teheran accusa gli Usa di voler mettere zizzania nei rapporti diplomatici "di lunga data"** tra Italia e Iran. Anzi di danneggiarli. Poi la chiosa con la quale si termina il dipinto di un mondo al contrario: l'arresto di Abedini "*contraddice anche i principi e gli standard del diritto internazionale, comprese le norme sui diritti umani*". **Non sfugge che non ci sia un briciolo di apertura nei toni di questa nota.** Fonti del governo italiano assicurano che non saranno queste parole a far rivedere il ragionamento fatto nelle scorse ore sul non prendere iniziativa per la scarcerazione di Abedini. Chi, tra le mura della Farnesina, ha dimestichezza con i toni del linguaggio **diplomatico interpreta la sortita dell'Iran come un irrigidimento.** Al quale corrisponde un irrigidimento dell'Italia: "*Sono le loro posizioni - è il ragionamento - dure come le nostre. È un botta e risposta*". A questo ennesimo complicarsi della situazione, **la famiglia di Cecilia Sala risponde chiedendo il silenzio stampa:** "*La situazione di nostra figlia - dicono Elisabetta Vernoni e Renato Sala - è complicata e molto preoccupante. La fase a cui siamo arrivati è molto delicata e la sensazione è che il grande dibattito mediatico rischi di allungare i tempi*". A meno che non si trovi nelle prossime ore una soluzione mediana, **al governo ora spetta la più difficile delle scelte:** tutto passerà per il modo in cui riuscirà a districarsi tra Washington e Teheran, **con l'unico obiettivo di fare il bene di Cecilia.**

~

### **Carlo Macrì - Lavoro, la strage non si ferma - Corriere della sera**

**È precipitato da un'altezza di sei metri,** mentre era intento a montare una canna fumaria, in un edificio nella **zona industriale di Lamezia Terme.** Il nuovo anno inizia così com'era finito il vecchio con due i morti: il 31 dicembre uno nel Lodigiano, l'altro nel Casertano. Il primo morto sul lavoro in Italia di questo 2025 **si chiama Francesco Stella, aveva 38 anni.** Faceva l'operaio per la Euro Profilo, un'azienda di profilati di San Pietro lametino. **L'incidente è avvenuto poco dopo le 9 di ieri.** Stella si trovava da solo sulla impalcatura e stava fissando il comignolo al muro. Forse un movimento azzardato gli avrebbe fatto perdere l'equilibrio facendolo cadere di sotto. L'operaio è morto sul colpo. Unico testimone dell'incidente, un collega di Stella che si trovava ai piedi della struttura in ferro. Qualche ora dopo **a Cozze, una frazione di Mola di Bari, in Puglia, la seconda vittima.** Alessandro Losacco, **un operaio di 59 anni di un'azienda**



**agricola** è stato schiacciato dall'automezzo dal quale era sceso poco prima per aprire il cancello. Improvvisamente il mezzo, forse a causa del terreno scosceso, si è mosso e ha travolto l'uomo. La magistratura di Lamezia Terme sulla morte di Francesco Stella ha aperto un fascicolo, per ora contro ignoti, per accertare eventuali responsabilità sul suo decesso. Il procuratore Salvatore Curcio ha affidato alla polizia e agli ispettori dell'Ispevi (Servizio prevenzione infortuni sul lavoro) **il compito di verificare le condizioni di sicurezza del cantiere**. Oggi pomeriggio, intanto, si terrà l'autopsia sul corpo dell'operaio. **I periti dovranno chiarire le cause della morte. I rappresentanti sindacali hanno chiesto un incontro urgente con i vertici dell'azienda** per discutere le condizioni di lavoro e le eventuali responsabilità. Francesco Stella aveva due passioni: viaggiare e la Juventus. Solo pochi giorni fa era rientrato da Berlino. Amava a tal punto scoprire nuove mete che quasi sempre si muoveva da solo. Poi c'era la Juve, diceva che il suo cuore era bianconero. (...) «*Ho perso un figlio d'oro*», ha detto il padre Renato. Un uomo minuto, che sopporta appena gli abbracci di amici e parenti che si sono stretti al dolore di questa famiglia. Francesco era il più grande di tre fratelli: non era sposato. Viveva a casa dei genitori assieme agli altri fratelli minori, Fabio e Maddalena. Tutti lo ricordano come un ragazzo determinato e molto scrupoloso nel lavoro. «*Era sempre sorridente*», dice Roberto, amico d'infanzia. Lui e Francesco quando frequentavano le elementari al 6° Circolo didattico di Scinà Est, a Lamezia, avevano scritto un libro: «*Noi e la scuola*», stampato nel 1991. Una descrizione del presente e di un ipotetico futuro dove i due piccoli alunni raccontavano le avventure scolastiche immaginandosi già grandi in sella a potenti scooter. «*Francesco — ricorda ancora Roberto — era anche bravo a scuola e gli piaceva scrivere poesie*». Prima di essere assunto alla Euro Profilo, Francesco Stella aveva lavorato in un **call center di Lamezia**. (...)

### **Antonio Picasso – Incubo speculazioni, prezzi alle stelle? Europa alle prese con il nodo price cap - Il Riformista**

**Con il prezzo del gas che in Italia ha superato la soglia dei 50€/MWh**, contro i 49 della borsa di Amsterdam, **è difficile non poter parlare di speculazioni**. Come invece ha invitato il ministro Picchetto Fratin, il quale ha detto che «per evitare bolle speculative, occorre avere contratti di lungo termine». O come altrettanto ha spiegato Antonio Gozzi, special advisor di Confindustria con delega ad autonomia strategica europea: «L'eccessivo allarmismo apre spazi alla speculazione». **La spirale è già in crescita**, infatti. E non per lo stop delle forniture di Gazprom, di cui a risentirne in Europa sono quasi unicamente Slovacchia e Ungheria. È invece il clima il motivo per cui si rischia di una nuova ondata di bollette salate. L'ultimo rapporto di Golman Sachs osserva che sarà il freddo anomalo a far arrivare il prezzo del gas fino a 84 euro a megawattora. **Questo mette in discussione la sicurezza dei decisori politici**, per cui gli stoccaggi pieni all'80% riuscirebbero a farci attraversare con tranquillità questi due mesi di inverno che abbiamo di fronte. Certo, è giusto gettare una coperta su un potenziale focolaio di incendio. Tuttavia, **attenzione a nascondere anche la realtà**. Ammesso e non concesso che nella contingenza si possa stare tranquilli, la riflessione va fatta sui nostri fornitori di gas. Perché poi sono loro che decidono quanto farsi pagare. Gli ultimi dati della London Stock Exchange rilevano che **le esportazioni di Gnl dagli Stati Uniti hanno raggiunto livelli quasi record** a dicembre 2024, arrivando a 8,5 milioni di tonnellate metriche. Grazie all'avvio di due nuovi impianti, uno in Texas l'altro in Louisiana, gli Usa hanno incrementato la produzione annuale del 4,5% rispetto al 2023, posizionandosi come leader mondiali del settore. **Europa e Asia sono i principali mercati di destinazione**, con rispettivamente il 55% e il 34% delle esportazioni totali. La Borsa di Londra prevede che questa **crescita produttiva contribuirà a mitigare la volatilità dei prezzi prevista per il 2025**, in un contesto di domanda in aumento e condizioni



di offerta più restrittive. D'altra parte, noi ne siamo sempre più vincolati. In questi giorni, si è spesso detto delle alternative a Gazprom. Quali sono? **Il Gnl made in Usa si è dimostrato utile fin dallo scoppio della guerra in Ucraina.** Tuttavia, tra poche settimane fa, Trump arriverà alla Casa Bianca. Chi ci garantisce che le forniture resteranno favorevoli. **L'uomo dell'America first e dei dazi** sulle importazioni potrebbe speculare su un combustibile di cui la nostra economia non riesce a fare a meno. Algeria, Azerbaigian e Qatar hanno tratto altrettanto vantaggio dal conflitto di Putin. Prima del febbraio 2022, le pipeline del Transmed (verso Italia via Tunisia), il Tap dal Mar Caspio e il Gnl dal Golfo ci rifornivano complessivamente di circa 50 miliardi di metri cubi (bcm). Oggi si è arrivati a 60 miliardi. È un incremento tutto sommato limitato, a causa della capacità produttiva dei singoli produttori e degli impegni contrattuali esistenti, strutturati sul lungo termine e che impongono delle esclusive da parte del fornitore, che Bruxelles non ha la forza di mettere in discussione. Stiamo parlando, del resto, **di interlocutori poco trasparenti e le cui politiche energetiche sono fortemente centralizzate.** Sonatrach, Socar e Qatar Energy sono compagnie pubbliche, fortemente politicizzate. Il loro parallelismo con Gazprom è abbastanza immediato. La differenza sta nel fatto che mentre questa è per Mosca uno strumento ricattatorio, per Algeria, Azerbaigian e Qatar – ma non solo, anche per produttori minori come Mozambico e Tanzania – il gas rappresenta una leva di crescita economica tanto quanto nei decenni il petrolio è stato per i Paesi del Golfo. Detto questo, non è accettabile che l'Europa non sia in grado di svincolarsi dalle stesse dinamiche che l'hanno resa dipendente da una Russia passata dall'essere un'amica affidabile a un nemico alle porte. È necessario quindi rivedere al più presto il price cap fissato a 180 euro/MWh. **Picchetto Fratin suggerisce di scendere a quota 50-60 euro.** Questo vorrebbe dire che le quotazioni di questi giorni già basterebbero per farlo scattare. Tuttavia, è altrettanto urgente **reformulare il mix energetico del continente.** Il 2025 dev'essere l'anno di nuovo equilibrio tra rinnovabili e combustibili fossili. Nel programma della presidenza polacca di turno dell'Ue, si parla della promozione di soluzioni cleantech europee (energia solare, eolica, idrogeno verde e batterie). **Auguriamoci che non siano oggetto di speculazioni politiche.**

## **Gian Maria De Francesco - Cresce il potere d'acquisto e il reddito delle famiglie - Il Giornale**

I dati Istat sui conti delle Pubbliche amministrazioni relativi al terzo trimestre 2024 offrono una fotografia di un'Italia che riesce a conseguire sia **il consolidamento dei conti pubblici che un miglioramento della condizione economica delle famiglie.** Mentre il governo riesce a tenere fede agli obiettivi di deficit stabiliti dal Piano strutturale di bilancio di medio termine (Psb), le statistiche certificano **un aumento del potere d'acquisto** e dei consumi, segnale di un soddisfacente stato di salute economica dei cittadini. L'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è **sceso al 2,3% del Pil nel terzo trimestre 2024, rispetto al 6,3%** registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. **Il saldo primario, con un'incidenza positiva sul Pil dell'1,7%,** e il saldo corrente al 1,9%, confermano un progresso netto nella gestione delle finanze pubbliche. Nonostante il vincolo al consolidamento dei conti imposto dal rientro in vigore del Patto di Stabilità, **il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è cresciuto dello 0,6%** rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi hanno fatto segnare un incremento dell'1,6%. Ancora più significativo è l'aumento del potere d'acquisto, che segna un +0,4% congiunturale, raggiungendo il settimo trimestre consecutivo di crescita. Questi dati evidenziano un **sistema economico che riesce a restituire capacità di spesa alle famiglie,** mitigando gli effetti della pressione fiscale. Tuttavia, **il calo congiunturale della propensione**



**al risparmio al 9,2%** (-0,8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente) riflette una tendenza all'**utilizzo dei risparmi per sostenere la spesa corrente**, un fenomeno evidenziato anche da un'indagine effettuata da Legacoop in collaborazione con Nomisma su un cluster rappresentativo della popolazione italiana. Il 10% delle famiglie in meno rispetto al 2024 immagina di non riuscire a pagare mutuo o affitto nei prossimi 12 mesi, l'8% in meno pensa di far ricorso ai risparmi e il 6% in meno di rinviare spese programmate. Ma rimangono in campo le strategie per risparmiare come il ricorso alle promozioni (lo farà l'88% del campione), la rinuncia al superfluo (77%) e la scelta della convenienza per il 75 per cento. **Per le società non finanziarie, il quadro è più complesso.** La quota di profitto è scesa al 42,4%, mentre il tasso di investimento è diminuito al 21,7%, riflettendo una riduzione degli investimenti fissi lordi dell'1,1 per cento. La stagnazione del risultato lordo di gestione, accompagnata da un incremento dello 0,7% del valore aggiunto, sottolinea **un contesto di margini compressi.** Contestualmente **i dati Istat evidenziano che la pressione fiscale è aumentata al 40,5%**, 0,8 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2023. Questo incremento potrebbe essere attribuibile al **rallentamento della crescita economica**, che **comprime il denominatore del rapporto tra entrate fiscali e Pil.** Le stime del ministro dell'Economia **Giancarlo Giorgetti** hanno annunciato un Pil in **crescita dello 0,7% per l'intero 2024**, un dato positivo ma comunque inferiore alla previsione del Psb (+1%) anche a causa della revisione al rialzo delle serie storiche Istat 2021-2023 e del collasso del sistema produttivo tedesco.

### **Giorgio Pogliotti – Con il decreto emergenze politiche attive Gol anche per i cassintegrati dell'auto – Il Sole 24 Ore**

I lavoratori in cassa integrazione straordinaria, anche con i **contratti di solidarietà**, potranno beneficiare dei percorsi di politiche attive del lavoro finanziati da Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol). La novità contenuta nel decreto-legge n.208 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 31 dicembre, è stata **messa in campo dal governo pensando ai lavoratori dei settori in crisi**, in primis l'Automotive alle prese con una transizione green che sta causando un ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, mettendo a rischio molte aziende dell'indotto. Il programma Gol, che ha una dote complessiva assicurata dal Pnrr di 54 miliardi, prevede già tra i beneficiari i percettori di ammortizzatori sociali, che pur formalmente occupati, risultano in transizione occupazionale e per i quali sia prevista una riduzione superiore al 50% dell'orario di lavoro. I datori di lavoro con più di 15 dipendenti, all'esito del trattamento di Cigs per crisi o riorganizzazione aziendale, possono richiedere - in deroga al limite di durata complessiva degli ammortizzatori in un quinquennio mobile - un ulteriore periodo di trattamento straordinario per un massimo di 12 mesi per il recupero occupazionale dei lavoratori a rischio di esubero. Il datore deve definire con accordo sindacale le azioni per la rioccupazione e l'autoimpiego dei lavoratori, quali formazione e riqualificazione professionale, anche ricorrendo a fondi interprofessionali. Per il 2025, dunque, si allarga la platea che può fare ricorso al sostegno delle politiche attive del lavoro. In base al DL, incardinato ieri alla Camera, **i nominativi dei lavoratori coinvolti sono comunicati al ministero del Lavoro** che li mette a disposizione delle regioni interessate per attivare i percorsi di formazione, riqualificazione ed aggiornamento delle competenze per favorirne l'occupabilità. **1 10 .000 Stando all'ultimo monitoraggio di ministero del Lavoro ed Inapp**, al 30 giugno in **2.570.887 sono coinvolti in Gol**: hanno presentato una Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro, si sono recati presso i Centri per l'impiego e hanno **ricevuto un assessment e sottoscritto un Patto di servizio** personalizzato con l'individuazione di uno tra cinque percorsi previsti. Circa la metà



delle prese in carico fa riferimento al **"percorso 1" che identifica le persone più vicine al mercato del lavoro**, il resto si distribuisce tra il "percorso 2" di aggiornamento e il "percorso 3" di riqualificazione (rispettivamente 25,8% e 20,3%), mentre **il 3,5% necessita di percorsi complessi di lavoro ed inclusione**. Le prese in carico indirizzate al **"percorso 5" di ricollocazione collettiva**, rivolto ai beneficiari di ammortizzatori sociali, sono solo 2.008 (0,1%). Va infine ricordato che in 872.019 sono occupati con un rapporto di lavoro avviato dopo l'ingresso in Gol (35,1% dei presi in carico), mentre 102.033 lavoratori avevano un rapporto di lavoro avviato prima (14,1%).

### **Francesco Bertolino – Stellantis giù – Corriere della sera**

La produzione di auto in Italia torna indietro di 68 anni. L'anno scorso, **le sei fabbriche di Stellantis hanno assemblato 283 mila vetture, il 45% in meno del 2023**, e 192 mila furgoni (-16,6%), per un totale di 475 mila veicoli, lontanissimo dal record di due milioni del 1989. Per trovare un numero di auto così basso bisogna risalire al 1956, quando c'era ancora Fiat e le immatricolazioni nel Paese erano poco più di 202 mila. Nel 2024, pur lontane dai livelli pre-pandemia, sono state 1,56 milioni, sette volte di più. «Continuiamo a essere l'unico Paese con un divario enorme tra veicoli venduti e prodotti a livello nazionale», ha detto Roberto Vavassori, presidente dell'associazione della filiera italiana dell'auto, auspicando «una produzione che soddisfi in maggior grado le richieste del mercato». I volumi degli impianti italiani di Stellantis hanno risentito della mancanza di modelli a basso costo e della lentezza della transizione elettrica. La produzione della 500 a batteria è scesa di due terzi, bloccando l'attività nel polo torinese. Un tempo la più grande fabbrica d'Europa, Mirafiori ha chiuso l'anno con 25.920 unità prodotte (-70%), anche a causa del sostanziale fermo della linea Maserati che ha sfornato 2.250 vetture contro le 41 mila del 2017. Al tracollo della produzione hanno però contribuito anche le scelte dell'ormai **ex ceo di Stellantis, Carlos Tavares**, che ha mantenuto gli stabilimenti al minimo produttivo, approfittando di ogni picco di domanda per alzare i prezzi delle vetture. La strategia ha funzionato, portando il gruppo a registrare margini di profitto record e a staccare 17 miliardi di dividendi per i soci in quattro anni. Alla lunga, però, alcuni **buchi nella gamma e l'eccessivo aumento dei prezzi hanno allontanato i clienti**, specialmente negli Stati Uniti, affossando le vendite del gruppo. Ne è nata una **divergenza su come raddrizzare la rotta fra gli azionisti e Tavares**, accompagnato all'uscita in anticipo rispetto alla scadenza del mandato da ceo nel 2026. Da allora, la guida di Stellantis è stata assunta ad interim dal presidente, **John Elkann, che sta provando a ricucire i rapporti con i governi e i sindacati**, sfilacciati dallo stile e dalle scelte di Tavares. Il gruppo ha annunciato un piano di investimenti da due miliardi in Italia per il 2025, con sette miliardi di acquisti previsti dai fornitori nazionali. Il responsabile per l'Europa, **JeanPhilippe Imparato**, ha però anticipato che, complici le multe sulle emissioni in arrivo dalla Ue, questo sarà un altro anno nero per le fabbriche del Paese. «**Prevediamo 25 mila lavoratori a rischio tra Stellantis e l'indotto se non verranno messi a disposizione gli ammortizzatori sociali**», ha avvertito il **segretario generale della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano**. Nel 2026 dovrebbe infine arrivare a regime la produzione dei nuovi modelli ibridi e di massa destinati ai vari impianti italiani. Imparato ipotizza che l'anno prossimo i volumi potranno tornare a 750 mila unità per poi salire entro il 2030, come da richieste del governo, a un milione - inclusi i furgoni e i veicoli commerciali. **Sempre che, beninteso, la domanda di mercato li giustifichi**. A sostenerla potrebbero arrivare, per esempio, incentivi che privilegino il made in Europe, sulla falsariga di quanto attuato dagli Stati Uniti di Joe Biden. Proprio ieri alcuni modelli di Stellantis hanno perso accesso ai sussidi americani a causa dell'**inasprimento**



**dei requisiti di componenti made in Us.** Il titolo ne ha risentito, chiudendo in rosso del 3,5% a Piazza Affari.

### **Monica Bottino – Polizia locale, la Liguria prima per servizi – Il Giornale**

La Polizia locale in Liguria è come certi prodotti di qualità: costano un po' di più, ma sono una sicurezza. Secondo i dati contenuti nella **relazione 2024 del Cnel, consiglio nazionale dell'economia e del lavoro**, gli italiani spendono mediamente 54,2 euro pro capite per il **servizio dei vigili urbani**, ma in Liguria la media è molto più alta, arriva a **86,3 euro pro capite**, mentre il Piemonte si attesta sui 55,6 euro a cittadino. Soldi ben spesi, si direbbe, visto che per livello dei servizi la **Polizia Locale Ligure è prima in Italia**. L'analisi presenta i valori medi regionali, dato che nei Comuni di maggiori dimensioni i livelli di spesa pro-capite sono più elevati, a causa sia di fenomeni di congestionamento, sia di maggiore **complessità del servizio**: 101,0 euro per i comuni con oltre 100 mila abitanti, contro i 30,8 euro dei comuni con meno di 3 mila abitanti. La Liguria, peraltro, ha dati alti anche di incidentalità stradale, con 5,1 incidenti ogni mille abitanti, contro i 2,7 del Piemonte. **La Liguria è anche prima tra le regioni italiane per il numero di sanzioni** per violazioni al codice della strada non rilevate attraverso mezzi strumentali, dunque direttamente dal personale in divisa. Sono 465,9 ogni mille abitanti, a fronte di 217,9 del Piemonte (seconda dopo la Liguria, con molto distacco, la Toscana, con 294,8 sanzioni ogni mille abitanti). Segno che i vigili urbani liguri lavorano molto sul territorio e non si affidano solo ad autovelox o semafori intelligenti. Riguardo alle sanzioni con strumentazione siamo a 324,5 ogni mille abitanti in Liguria e 255 in Piemonte, ma la parte del leone, in Italia, la fa la Toscana con 405,9 sanzioni. Liguria ancora prima in classifica per rimozione di veicoli e per sanzioni relative ad attività commerciali, mentre per queste voci il Piemonte, pur essendo nella top ten, non è nella parte alta della classifica. Per le **attività di Polizia locale relative alle sfere ambientale, amministrativa, giudiziaria e tributaria**, mediamente ogni 1.000 abitanti vengono gestiti 1,9 fermi e sequestri amministrativi, 6,3 sanzioni di natura annonaria, commerciale e amministrativa, 0,9 querele e denunce, 1,9 arresti, sequestri penali e trattamenti sanitari obbligatori (TSO), 21,8 attività di informazione ed investigazioni per attività comunali o di altri enti, 3,2 ricorsi in opposizione all'autorità giudiziaria e 6,3 nulla osta al rilascio di autorizzazioni di occupazione suolo pubblico. Anche qui i nostri vigili urbani spiccano per quantità di lavoro e la Liguria è prima, in percentuale, per arresti, sequestri, Tso e seconda per la ricezione di querele e denunce. **I grandi comuni forniscono i livelli di servizio maggiori ma spendono anche di più**, mentre al di sotto dei 5.000 abitanti la tendenza è quella di fornire livelli di servizio minori, ma diminuendo la spesa Il livello di **attività della polizia locale è molto elevato in alcuni territori provinciali del Centro e del Nord**, mentre è più contenuto nei territori interni del Centro e in gran parte del Sud. Spicca la forte intensità del servizio in diverse città metropolitane del Centro e del Nord (oltre a Genova e Milano, elevati livelli a Bologna, Firenze, Venezia, Roma) con l'unica eccezione di Torino. Il Piemonte complessivamente si piazza in ottava posizione.

### **Paolo Giampieri – Il valore dei nostri ragazzi - Il Secolo XIX**

Funziona sempre così, ti sembrano grandi temi ma un po' astratti, questioni importanti ma che non ti toccano direttamente. Finché non accadono a te, o a qualcuno che conosci bene, per esempio un amico di tuo figlio: *«Sai papà, Alberto è andato a fare il tirocinio all'estero, in Austria, ha fatto un contratto con un'azienda di Linz, si stabilisce là, fa la tesi di laurea sul lavoro che gli*



*hanno affidato e piglia 1.500 euro al mese». «Ah, e perché non lo ha fatto in Italia?». «Pa', dove vivi? Ha provato in tutti i modi, qui te ne danno 300, al massimo arrivano a 700 le aziende più brillanti, e ci sono un sacco di paletti burocratici». Alberto, dal suo avamposto austriaco, conferma: «Sto bene, ho due supervisori che mi seguono, sono collaborativi, mi sono venuti incontro, mi hanno preso dopo due call. In Italia si fa fatica, si fa fatica persino a fissare un colloquio». E dunque l'ingegner Alberto a mettere in relazione **il freddo dato statistico dei 550 mila giovani emigrati all'estero da 2011 al 2023**, dei quali 132 mila laureati — come rileva l'Istat - con il ragazzino che andavi a veder giocare a calcio fino all'altro ieri e che incontrerai sempre più di rado. È sempre lui che ti fa spalancare gli occhi su un fenomeno sottostimato dalle nostre parti, ovvero la fuga dei cervelli, che è **perdere un patrimonio di sentimenti ed energie fresche** cui si deve aggiungere un esborso economico drammatico per il Paese: l'Italia investe cifre imponenti nella formazione dei propri giovani, che si completa in circa 20 anni, per poi vederle svanire in un istante. Un rapporto **presentato nel 2024 dalla Fondazione Nord Est al Cnel (Consiglio nazionale economia e lavoro)** ha stimato che l'esodo dei nostri ragazzi corrisponde a una perdita di 134 miliardi di euro: «Cifra che andrebbe triplicata — sottolineano al Cnel — vista la sottovalutazione dei dati ufficiali». Di seguito ecco altri dati ufficiali che, per quel che mi riguarda e grazie ad Alberto, sono ora meno freddi e più preoccupanti: **offrono condizioni più vantaggiose ai tirocinanti anche Germania, Francia, Spagna, Danimarca, Svezia, Norvegia, Svizzera** (mondo a parte, 3.900 euro al mese), Slovacchia eccetera; per ogni giovane che arriva in Italia, 8 fanno le valigie; Italia all'ultimo posto in Europa per l'attrazione dei giovani col 6%, guida la Svizzera (34%). La conclusione è ancora **estrapolata dallo studio presentato al Cnel**: «Un terzo degli espatriati è intenzionato a rimanere all'estero, mentre un terzo di chi è rimasto è pronto a espatriare. Fanno 1,4 milioni di persone».*

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)